

[Territorio e strategie](#)

La fusione dei Comuni Eterno ritorno

**Giuliano
Ramazzina**



In tempo di Covid-19 nel Veneto tornano in primo piano le aggregazioni comunali. Infatti il modello dei piccoli Comuni fatica sempre di più a reggere. Secondo un'elaborazione fatta dalla **Fondazione Think Tank Nordest**, 18 Comuni del Polesine hanno troppi pochi servizi per i propri cittadini. Che finirebbero, inevitabilmente, penalizzati dalla limitazione agli spostamenti, che scattano con la limitazione del sistema a zone. Nel dettaglio, la campanella d'allarme, oltre che a Calto, suona a Bagnolo di Po, Bosaro, Canda, Crespino, Frassinelle, Gaiba, Gavello, Guarda, Melara, Papozze, Pettorazza, Pincara, Pontecchio, Salara, San Bellino, Villamarzana e Villanova Marchesana. Lo studio della **Fondazione Think Tank Nord Est** sviluppato in 115 Comuni veneti, fa riflettere. Secondo la ricerca i servizi offerti alla popolazione sono particolarmente scarsi vedi scuole, negozi alimentari, farmacie, edicole, uffici postali e tabaccherie. Ad esempio

sono stati conteggiati 80 Comuni senza uno sportello bancario; 48 privi di edicole e tabaccherie; 14 senza una farmacia. L'epidemia da Covid, ha messo il dito nella piaga. I residenti, con sistema a zone che coinvolge anche la nostra regione, sono costretti a utilizzare le deroghe agli spostamenti perché dove risiedono mancano i servizi essenziali. Una situazione paradossale. Cosa evidenzia lo studio della **Fondazione Think Tank Nord Est**? Essendo la guerra alla pandemia ancora lontana dall'essere vinta, emerge la necessità di un piano urgente per ridisegnare il territorio da parte della Regione per agevolare i processi di fusione e aggregazione tra Comuni. Quello vecchio risale addirittura al 2013. Poi, come già successo nel caso dell'autonomia regionale, dovrebbe essere un referendum popolare a decidere. Cambiando però l'attuale strumento referendario con regole che aiutino l'aggregazione anziché complicarla.